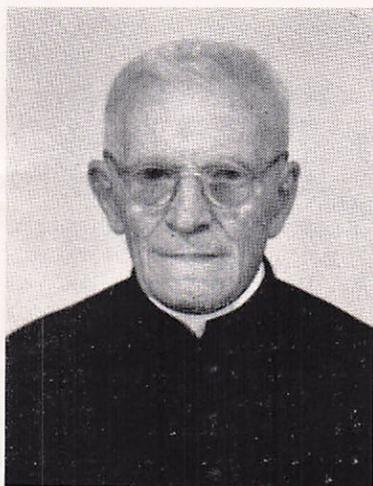

NOVIZIATO SALESIANO

Pindamonhangaba - S. Paulo - Brasile



Pindamonhangaba, 16 gennaio 1970

Carissimi confratelli,

vi devo comunicare la notizia della morte "del Religioso PIÙ ANZIANO della nostra Congregazione", di colui che, scherzando, a partire dal 15 febbraio ultimo scorso, diceva di essere il "PRIMO ED UNICO SALESIANO SECOLARE",

il sac. FAUSTINO BELLOTTI,

a cui mancavano solo tre settimane per celebrare il settantaquattresimo anniversario di ordinazione sacerdotale e, se fosse vissuto ancora quarantacinque giorni, avrebbe raggiunto i **centun'anni** di vita! Solevamo scherzare con lui e dirgli che era più vecchio che Santa Teresa del Bambino Gesù, che era nato prima di Don Beltrami e che aveva otto mesi di più che Vittorio Emanuele Terzo, Re d'Italia. Infatti il venerando Padre Faustino Bellotti era nato il 15 febbraio 1869, da Marco e Domenica Panfóghel, a Pedenosso o più propriamente a Valdidentro-Isolaccia (Sondrio — Italia).

Dalle sue labbra abbiamo raccolto qualche ricordo lontano. Fece il ginnasio nelle Scuole Statali, e abbiamo in mano una lettera affettuosissima scrittagli da un suo insegnante, il Prof. Amaduzzi, il 13 agosto 1884!

Sappiamo che per andare a scuola doveva percorrere a piedi, tutti i giorni, 14 Km. Ottenuta la licenza ginnasiale, andò dai Salesiani per fare il noviziato, ma per arrivare al treno che lo avrebbe portato a Torino, dovette percorrere a piedi quasi 70 km. Si era nell'autunno del 1888. Il noviziato lo fece a Foglizzo ed ebbe, come maestro, Don Giulio Barberis, il quale aveva, come socio, Don Eugenio Bianchi. Tra i suoi compagni, il Padre Faustino ricordava spesso Mons. Versiglia, Mons. Emmánuel e Don Manasséro. Conobbe il Principe Czartoryski e Don Beltrami. Ricevette l'abito clericale dalle mani di D. Barberis l'8 dicembre di quello stesso anno. Dalla data della professione dei compagni suddetti si deduce che il P. Faustino emise i voti l'11 ottobre 1889, anno in cui venne nell'America del Sud.

Don Rua gli disse che non sarebbe più ritornato in Italia e la predizione s'avverò. Passò per Marsiglia, dov'era ispettore D. Álbera, e per Barcellona, dove si trovava Don Rinaldi. In questo porto prese la nave per Montevideo, capitale dell'Uruguay, dove risiedeva abitualmente l'ispettore delle case salesiane del Brasile, D. Luigi Lasagna. Date esatte di questo viaggio non ne abbiamo, ma il P. Faustino ci raccontava che il suo piroscifo passò vicino all'incrociatore che portava in esiglio, in Europa, Sua Maestà Don Pietro Secondo, Imperatore del Brasile, dove era stata proclamata la repubblica il 15 novembre 1889.

Passate alcune settimane nell'Uruguay, venne a S. Paolo del Brasile, dove, in poco tempo, imparò perfettamente il portoghese e cominciò subito il suo lavoro tra i giovani sotto la direzione di quell'incomparabile educatore che fu Don Lorenzo Giordano. Possediamo un ritratto, ingiallito ma preziosissimo, di quei tempi, in cui vediamo il Padre Giordano e il chierico Faustino attornati da ragazzi, tra i quali distinguiamo figure carissime ai salesiani del Brasile: Mons. Giocchino de Oliveira Belezá, Arcivescovo di Florianópolis; Mons. Giuseppe Aguirre, vescovo di Sorocaba, tuttora vivente con più di 90 anni; e i salesiani Padre Giovanni Battista Lorandi, poeta di bella fama; Padre Giovanni Renaudin, conosciutissimo professore d'inglese; Padre Teofilo Melo, Padre Giuseppe Alencar, Padre Antonio Marcigaglia e suo fratello Luigi, scrittore molto apprezzato.

Da quanto si vede, il lavoro apostolico non impedì al ch. Faustino gli studi filosofico-teologici e il 25 gennaio 1897 fu ordinato prete

a Lorena nel Santuario-basilica di S. Benedetto, dal nostro grande amico e cooperatore, Mons. Giovanni Corrêa Nery, vescovo di Vitória (Spirito Santo).

Se si eccettua un breve periodo di apostolato a Niterói, tutta la vita del P. Faustino Bellotti si svolge nello Stato di S. Paolo: nel Liceo Sacro Cuore nella capitale, a Lorena, a Guaratinguetà ed a Campinas. Nel 1937 lo troviamo tra i teologi salesiani dell'Istituto Pio XI aperto in quell'anno nel rione Lapa (S. Paolo). Nell'anno seguente è trasferito nel noviziato dove passa i suoi ultimi 32 anni come professore e confessore, finchè le forze fisiche glielo permisero.

Tra i novizi celebrò il giubileo d'oro del suo sacerdozio il 25 gennaio 1947 e, quello di diamante, dieci anni dopo. L'ultima Messa la disse il giorno in cui compì 98 anni: il 15 febbraio 1967. Era prete da più di settant'anni! Ma la data più famosa, divulgata dalla stampa internazionale, commentata dalla radio e salutata da cento spari di cannone, fu il giorno 15 febbraio 1969, in cui il Padre Faustino Bellotti compì 100 anni di vita! Ci fu una solennissima celebrazione presieduta dall'eccellentissimo ex-allievo di P. Faustino, Mons. Giuseppe Aguirre, attorniato dal Sig. Ispettore e dal Revmo. Parroco di Pindamonhangaba e da altri dieci sacerdoti. Il P. Faustino non potè celebrare, ma fece la Santa Comunione sotto le due specie eucaristiche.

Dopo questa solennità noi aspettavamo fiduciosi l'alba dell'anno centunesimo, tanto più che nell'ultimo inverno il nostro carissimo "salesiano secolare" era riuscito a liberarsi da un tumore maligno cresciutogli dietro l'orecchio sinistro. Ma una leggera influenza manifestatasi poco dopo la festa dell'Immacolata, lo prostrò profondamente e gli rese difficile il respiro. Il giorno 22 dicembre gli amministrai il Sacramento degli Infermi davanti a tutti i membri della casa e lo trasportammo all'ospedale di questa città, dove ebbe le cure più moderne e più caritatevoli. I medici curanti riuscirono a debellare il male che era degenerato in broncopolmonite, ma non riuscirono a vincere quella malattia che molti vorrebbero avere e che — dicevano scherzando i medici — si chiama "cento anni e dieci mesi".

E così, la domenica 4 gennaio, alle 2.35 del mattino si spense serenamente nel bacio del Signore, attorniato da tre confratelli. Fatti i preparativi necessari, lo portammo subito nel Santuario del noviziato dove, alle sei, cominciò la sfilata commossa dei suoi amici e penitenti.

Alle 15 il Sig. Card. Agnello Rossi, Arcivescovo di S. Paolo, concelebrò assieme al Sig. Ispettore e altri tre sacerdoti. Alle 16.30 ci fu un'altra concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo diocesano, Mons. Francesco Borgia do Amaral. Alle 17 si snodò il lungo corteo che portò i resti mortali del P. Faustino all'ultima dimora, dove il sottoscritto disse brevi parole di commiato in nome della famiglia lontana, in nome dei Salesiani e della popolazione di Pindamonhangaba.

Il P. Faustino fu un uomo di studio che pubblicò diverse traduzioni dal francese e dall'italiano e che a 88 anni faceva ancora scuola di italiano, latino e greco; fu un apostolo che non si sottraeva mai a nessun'occasione di fare un pò di bene, ma fu soprattutto un uomo di preghiera. Quando l'Ispettore, Don Dell'Oca, lo presentò ai novizi nel 1938, disse che il P. Faustino sembrava che sapesse soltanto pregare. Ed era vero. Ci pare ancora di vederlo a fare la Via Sacra tutti i giorni, a dire tanti rosari e sentirlo sussurrare tante e tante orazioni. Negli ultimi mesi di vita, quando le ore di lucidità mentale diminuivano, ripeteva continuamente preghiere lunghe e brevi giaculatorie, manifestazione sicura della sua profonda vita interiore.

Le lettere di condoglianza che abbiamo ricevuto in questi giorni, ci danno l'impressione che tutti sentono di avere in cielo un protettore in più. Tuttavia vi chiedo di pregare per lui, per questa casa di noviziato e aspirandato, e per chi si professa

vostro aff.mo in Don Bosco Santo
Sac. Giulio Comba, direttore

Dati per il necrologio del 4 gennaio: Sac. Bellotti Faustino, nato a Pedenosso (Sondrio — Italia), morto a Pindamonhangaba (S. Paulo — Brasile), il 4 gennaio 1970, a 101 anni di età, 80 di professione e 74 di sacerdozio. Era il Salesiano più vecchio della Congregazione.